

Il circolo "Città di Piacenza" riapre e riprende... le danze Con serate ricreative e tanto ballo liscio

PIACENZA - Il Circolo ricreativo culturale "Città di Piacenza", dopo la sosta estiva, riprende la sua attività e inanella una serie di appuntamenti durante la settimana che possono accontentare un pubblico eterogeneo. Il sodalizio presieduto da Cesare Bosi che ha sede in via dei

Pisoni 8 propone, a partire da stasera e tutti i giovedì dalle ore 20.30, una grande gara di briscola con ricchi premi diretta da Maurizio e Cesare. Alle 21.30 ci sarà risotto per tutti offerto dal circolo. Al sabato di scena l'orchestra e domenica si balla con disco liscio.



I Marcello's Ferial: da sinistra Angelo Schiavi, John Mezzadri e Bruno Morsia, new entry

Marcello's Ferial domani ospiti da Carlo Conti

PIACENZA - Tornano in scena i Marcello's Ferial. Il popolare gruppo musicale piacentino, che tanto ha fatto ballare generazioni su generazioni con i propri successi, sarà infatti di nuovo impegnato nel programma di Carlo Conti *I migliori anni* che debutta su Raiuno domani forte degli ottimi ascolti dell'anno

passato. Il gruppo di John Mezzadri (attualmente con il leader storico fanno parte della band Angelo Schiavi e Bruno Morsia) sarà di scena domani sera con tre grandi successi: *Cuando calienta el sol*, *Sei diventata nera* e *Johnny Brown*. I Marcello's Ferial nel 2010 sono attesi da tournée in Canada e in Germania.

Dal suo formidabile libro autobiografico "The basketball diaries" fu tratto un film con DiCaprio Jim, l'ultimo "maledetto" del punk Il poeta e rocker americano Carroll è scomparso a 59 anni

PIACENZA - Odetta, la voce più emozionante che il "folk di protesta" abbia avuto nel Novecento. Levi Stubbs, il baritone ruggente, supplice, affannato, appassionato, che è stato l'anima dei Four Tops. Ron Asheton, il chitarrista degli Stooges, il primo e il più punk dei punk. Lux Interior, il cantante-folletto dei Cramps, un fumetto fatto persona che neanche i Ramones. John Martyn, angelo alla Nick Drake precipitato tra i fumi birrosi dei pub scozzesi e londinesi. Michael Jackson, ballerino sublime e bimbo prodigo vittima di tutti gli orrori di Babilonia. Willy De Ville, perfetto D'Artagnan del rock, guascone, romantico, tenebroso: chi non ha ascoltato il suo *Le chat bleu* non sa che cos'è la passione.



Jim Carroll, icona della poesia e della musica punk è morto a 59 anni

È impressionante la lista di eroi del rock che - in età spesso "pensionabile", ma comunque prematuramente - ci hanno lasciato in questi ultimi mesi. Una lunga lista di caduti che sembra presa da *People who died*, funebre e rabbiosa elegia in memoria di troppi amici morti, incisa nel 1980 da Jim Carroll. Un altro che se n'è andato, a 59 anni, proprio in questi giorni. E, anche se la scomparsa di una stella del cinema come il povero Patrick Swayze sta comprensibilmente oscurando quella di James Dennis Carroll ("bello e perdente" fino all'ultimo), è giusto commemorare l'ultimo vero "maledetto" della storia del rock (sì, l'ultimo: dopo di lui non ci sono più stati *maudits* ma solo ragazzi con problemi, il che - converrete - non è la stessa cosa).

Classe 1950, Jim era stato un ragazzo prodigo in tante cose. Negli studi: nato da umile famiglia, cattolico devoto, era stato ammesso con una borsa di studio a una scuola privata d'élite, la Trinity School di New York. Nello sport: lo spilungone Jim era una grande promessa del basket, e da adolescente giocava nella stessa squadra di Kareem-Abdul Jabbar (il più grande realizzatore della Nba), che pure aveva tre anni più di lui. E nell'arte: poeta di eccezionale precocità, il nostro Jim conquistò la critica americana pubblicando a 17 anni *Organic trains*, il suo primo libro di versi (il più bello è forse *Living at the movies*, del 1973).

Pochi sapevano che il ra-



gazzino Jim, accanto alle sue tre vite di studente, poeta e cestista, viveva una quarta vita, quella segreta: dall'età di 13 anni era completamente dipendente dall'eroina e, per pagarsi la dose quotidiana, si prostituiva nei bassifondi newyorkesi. Paradossalmente fu in quell'inferno di pedofili, magnaccia e spacciatori che Jim si sentì davvero a casa, in compagnia di altri angeli caduti come lui. Tutto questo fu raccontato in *The basketball diaries*, il crudo e formidabile libro autobiografico che il Nostro pubblicò nel 1978 e che nel 1995 ispirò il film *Ritorno dal nulla*, in cui Carroll aveva la faccia di Leonardo DiCaprio.

Vicino a poeti punk della

Grande Mela come Lou Reed e Patti Smith, un bel giorno anche Jim Carroll prova a calcare il palco di una serata rock, impadronendosi del microfono mentre una band improvvisa alle sue spalle. Gli piace. Detto fatto, Jim mette su un fior di gruppo d'accompagnamento e nel 1980, alla veneranda (per il rock) età di 30 anni, incide - al primo tentativo - uno dei capolavori del genere: l'autobiografico album *Catholic boy*. Gli va pure di fortuna sfacciata, per essere un artista under-under-underground: il disco finisce al 73° posto in classifica e una delle canzoni, la citata *People who died*, rotola nella colonna sonora di un film di mostruoso successo, *E. T.* Seguono altri due dischi molto belli, *Dry dreams* e *I write your name*. Poi basta: Jim torna al suo primo amore, la letteratura; fa reading di poesia, incide dischi "parlati", lavora a un romanzo mai completato, *The Petting Zoo* e, a quanto riferisce sua moglie Rosemary, muore d'infarto seduto al suo tavolo di scrittore, come un Petrarca qualsiasi. Tolti svagati *cameos* a fianco di Pearl Jam e Rancid, la carriera rock di Jim Carroll è durata tre anni in tutto. Ma sono stati questi tre anni a rendere immortale il suo nome, soprattutto per quanto riguarda *Catholic boy*: canzoni dal fascino inarrivabilmente conturbante (*Wicked gravity*, *City drops into the night*) e testi che, da quelle parti, solo Bob Dylan, Leonard Cohen, Patti Smith e Paul Simon ne hanno scritti di altrettanto belli. A che serve, se no, essere un poeta?

Alfredo Tenni

Confine e frontiera tra parole e suoni Affollato reading a Rivergaro

RIVERGARO - Confine e frontiera. Sono un Giano bifronte che costruisce un unico sguardo sull'identità democratica europea. Mattone su mattone si creano sfumature identitarie precise che camminano a braccetto con il concetto di limite di cui si carica l'esistenza fisica e mentale dell'individuo, della storia, della mente. Così, un concetto risulta spesso impermeabile nei confronti di quello altrui, la vicinanza sul pullman può costituire un fastidio e altri impatti violenti e urtanti sono evidenti nel cammino storico sul tema della frontiera che attraversa non solo la letteratura di Luis Sepulveda ma anche la fisica, la fiaba dove l'ostacolo è elemento indiscusso dell'evolversi della trama narrativa, la percezione del pesante sguardo altrui che genera la scoperta del difetto pirandelliano, la volontà dell'oltre, del nuovo, dello spazio.



Un momento del reading a Rivergaro (foto Zangrandi)

Il titolo del reading musicale organizzato dal Centro di lettura di Rivergaro e dal circolo Anspi S. Agata, prende spunto proprio da un testo di Alberto Piretti. Confine o frontiera? Ma allora cos'è il confine? Una linea di divisione tra due luoghi fisici o mentali, mentre la frontiera è una linea in dilatazione, uno spazio di mezzo dove è possibile incontrarsi, è ciò che permette di rimediare all'entropia, al disordine attraverso il confronto ed il dialogo tra gli uomini.

Così risponderebbe Piretti. Così hanno cercato di svegliare il senso di apertura dei numerosi spettatori (o ascoltatori) che hanno affollato non solo l'interno ma anche l'esterno dell'oratorio di S. Rocco a Rivergaro, con particolare soddisfazione degli organizzatori che hanno dimostrato come la prima sfida al limite sia nel mettersi in gioco, nel riconoscere la prospettiva altrui. "Non si è liberi da soli. Il vero nemico della democrazia è l'anarchia, è il chisseneffrega, lo sbadiglio che porta solo tragedie e pericolosa stupidità", riprendendo ancora uno stralcio suggestivo di Piretti.

E sullo sfondo immagini, la musica del violino e della fisarmonica di Petra Cavaliere, testi di Primo Levi in dialogo con Tullio Regge. Immane Baricco con *Oceano mare* ma anche uno sguardo sui Volatori rapidi con un testo di Federico Puorro.

Tanti frammenti, tanti testi, letti con passione e delicatezza (un ossimoro reso possibile) dalle bellissime Ilaria Fontana, Patrizia Alviosi e Selena Buzzetti, da Andrea Tramelli, Davide Martini, Gianmarco Paris, Maurizio Caldini e Valter Castignoli con la regia e immagini di Michela Cocconi, Stefano Guglielmetti, Mauro Bugoni, Daniela Ghiroldi, Annalisa Turolla, Manuela Pezza, Antonio Gennari.

Elisa Malacalza

Terlich, sensazioni di movimento e libertà Allo Spazio Rosso Tiziano la mostra personale dell'artista piacentino

PIACENZA - La pittura piacentina si è negli ultimi anni notevolmente evoluta grazie a movimenti di rilievo nazionale ma anche a singoli artisti come Paolo Terlich che ha, in pochi anni, elaborato uno stile particolare. E nella personale *Trasparenti emozioni*, fino al 26 settembre alla galleria Spazio Rosso Tiziano, Terlich espone l'ultima produzione, numerose opere - soprattutto oli su tela ma anche acrilici, acquerelli e matite - a dimostrazione dell'eccellente livello raggiunto.

Nato a Piacenza (1960), autodidatta, esordisce tardi ma in breve recupera ottenendo anche all'estero prestigiosi riconoscimenti. L'esordio è legato all'Iperrealismo che ebbe, in Italia, alterne fortune ma Terlich riprende solo la precisione esecutiva non il drammatico vuoto interiore che attanagliava soprattutto gli artisti americani di quell'area. Vibrando nel pittore piacentino diverse anime, emerge una varietà di soggetti, non solo una lacerata

La superficie dell'acqua e i suoi riflessi che generano un confondersi di forme appena accennate. Le trasparenze di Paolo Terlich sembrano voler esplorare le possibilità della percezione del reale attraverso uno stato fisico che tende a provocare deformazioni, increspature, frammentazioni. Il campo del visibile diventa così lo spazio della visione e del colore.

L'acqua, simbolo della vita, della purificazione e del vigore si trasforma in un territorio di luce e di riflessioni. La prima constatazione è che quelle trasparenze trasformano il nuoto in una sorta di danza che a volte sembra spingere quei corpi verso il fondo, in altri casi li solleva come se fossero in volo. Poi il gesto di una bracciata vigorosa, l'esplosio-

Il commento

L'acqua si trasforma in un territorio di luce e di riflessioni

della vita.

Infine la trama compositiva, con il breve accenno delle accese cromie di un costume nella metamorfosi continua delle tessere d'acqua che accendono la composizione facendo vibrare l'intera gamma tonale del blu e dell'azzurro.

Ancora trasparenze che, poco a poco, portano a scoprire cosa sia celato sotto quel graticcio liquido che tutto copre, preservando l'attimo di intense e autobiografiche emozioni.

Carlo Francou

realtà o la freddezza di oggetti svuotati di significato dalla sempre più commerciale Pop Art.

Ritratti e particolari anatomici già da anni ci dicono - qui confermandolo autorevolmente - come Terlich colga sfumature e sentimenti ben oltre la

nitidezza del Photorealism. Va oltre affrontando temi ostici come la serie Acqua che qui propone in una ventina di tavole di medio e grande formato: al centro c'è sempre un uomo immerso in un liquido blu screziato in mille rivoli, dal colore più o meno intenso, dal-

l'azzurro pervinca al blu cobalto. E' un punto d'arrivo importante, molto importante, nella sua poetica: sparita la fedeltà al modello, tutto diviene più fluido e immaginifico. Questi atipici nuotatori sono soggetti nuovi, inediti e, per dinamismo compositivo e vivacità cromati-



Opere di Paolo Terlich esposte allo Spazio Rosso Tiziano (foto Franzini)

ca, comunicano infinite sensazioni di movimento e libertà.

Terlich medita ora su percezione, dimensione temporale rifiutando l'ambiguità iconografica ma puntando solo su densi risvolti umani, su concentrazione di sguardi ed atteggiamenti come nelle serie *Mani e Visi*. I sentimenti affiorano, le emozioni divengono dunque "trasparenti" nell'universo visivo di Terlich che si muove ora con maggior sicu-

rezza, rifiuta l'implacabile perfezione formale privilegiando - in linea con la grande tradizione storica e figurativa italiana - la sfera interiore.

Fabio Bianchi

Trasparenti emozioni. Paolo Terlich. Personale. Galleria Spazio Rosso Tiziano, via Taverna 41. Fino 26 settembre. Orari: lunedì-sabato 15.30-19.30, domenica chiuso. Info: www.rossotiziano.com, info@rossotiziano.com, 0523/334215.